

Dott. Tullio Lazzaro
Presidente della Corte dei Conti
Viale Mazzini 105
00195 Roma

I sottoscritti:

Domenico Minervini, Bruno Bartoloni, Salvatore Trinx, Maurizio Dori, Franco Leotta, Raffaele Dalessandro, Salvatore Scino, Ippazio De Matteis, Eliseo Taverna, Daniele Tisci, Enrico Zaccaria,

domiciliati in Viale XXI Aprile 52, 00162 Roma,

certi che la questione incide direttamente sulla posizione economica anche di tutti gli altri appartenenti alla Guardia di Finanza,

tutti componenti del COCER Sezione Guardia di Finanza, a titolo personale

RAPPRESENTANO:

l'art. 12, comma 1, del d.l. n. 79/1997 e successive modificazioni/integrazioni prevede che annualmente siano destinate somme al potenziamento dell'Amministrazione economica e finanziaria e all'incentivazione economica della produttività del suo personale, derivanti da quota parte:

- degli importi riscossi in via definitiva correlabili ad attività di controllo fiscale;
- dei risparmi di spesa conseguenti a controlli che abbiano determinato il disconoscimento in via definitiva di richieste di rimborsi o di crediti d'imposta;
- delle maggiori entrate realizzate con la vendita degli immobili dello Stato effettuata ai sensi dell'art. 3, comma 99, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;
- dei risparmi di spesa per interessi, connessi con la gestione della tesoreria e del debito pubblico e con l'attività di controllo e di monitoraggio dell'andamento della finanza pubblica e dei flussi di bilancio per il perseguimento degli obiettivi programmatici.

Il successivo comma 2 stabilisce le modalità di attribuzione delle suddette risorse in appositi fondi per il personale dell'Amministrazione economica e finanziaria, il quale svolga le funzioni di cui sopra e abbia conseguito prefissati obiettivi di produttività. La norma dispone, altresì, che in sede di contrattazione integrativa siano definiti i tempi e le modalità di erogazione dei predetti fondi, previa loro ripartizione tra i citati Uffici in relazione all'apporto assicurato da ciascuno di essi.

La disposizione in questione, come anche rappresentato dal Comando Generale al Ministero dell'Economia e delle Finanze in varie circostanze, è **da ritenersi direttamente ed immediatamente applicabile anche in favore della Guardia di Finanza e del relativo personale**, atteso che:

- sotto il **profilo soggettivo**, non vi è dubbio che l'Istituzione e il suo personale facciano parte dell'Amministrazione Finanziaria, tanto che il Ministro annualmente, attraverso la Direttiva Generale per l'azione amministrativa e la gestione, ne fissa gli obiettivi al pari di quanto avviene per le altre articolazioni (Dipartimento del Tesoro, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Dipartimento per le Politiche Fiscali, Dipartimento dell'Amministrazione Generale del Personale e dei Servizi del Tesoro, Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze, Servizio Consultivo ed Ispettivo Tributario);
- dal **punto di vista oggettivo**, in forza delle disposizioni che ne regolano l'attività a cominciare dal d.lgs. n. 68/2001, è certo che il personale della Guardia di Finanza svolge attività di controllo fiscale e della spesa pubblica, in modo certamente più diretto di quello di talune componenti dell'Amministrazione economico finanziaria.

È questo anche il pensiero del Parlamento visti i pareri resi dalla 6^a Commissione (Finanze e Tesoro) del Senato, in data 18 dicembre 2007, nell'ambito dei lavori sui disegni di legge finanziaria e bilancio 2008, e in data 26 febbraio 2008, nel contesto della discussione sul disegno di legge di conversione del d.l. n. 248/2007, c.d. "mille proroghe".

Con riferimento a quest'ultimo, in particolare, il Governo, accogliendo in data 27 febbraio 2008, presso l'Aula del Senato, l'Ordine del giorno G36.100 (all.1), si è formalmente impegnato a **"provvedere, già nell'ambito del decreto di ripartizione delle risorse relative al 2006, ad includere il Corpo della Guardia di Finanza ed i relativi appartenenti tra i destinatari della disposizione di cui all'art. 12 del decreto-legge n. 79/1997, attribuendo adeguate e significative risorse finanziarie sia per il potenziamento della medesima Istituzione che per l'incentivazione del proprio personale"**.

Tale impegno, come indicato dallo stesso Ordine del giorno, ha come finalità, anche quella di **"evitare ingiustificate sperequazioni tra le varie componenti dell'Amministrazione finanziaria, di dare piena attuazione ad una prescrizione normativa e, conseguentemente, di evitare"**, per evidenti motivi di economicità ed opportunità, **"l'insorgere di notevole contenzioso giurisdizionale in materia"**.

Nonostante questo, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con proprio decreto in data 21 aprile u.s., inviato per la registrazione alla Corte, ha confermato la posizione, già in passato espressa, di esclusione della Guardia di Finanza e del suo personale dalla previsione dal riparto delle risorse. Questo senza che al momento abbia formalmente motivato, per quanto è dato conoscere, le ragioni alla base del mancato rispetto dell'impegno assunto in Parlamento.

Per quanto appreso, infatti, l'Ufficio Legislativo del Ministro dell'Economia e delle Finanze ha sollevato perplessità circa la possibilità giuridica di attribuire il premio al personale della Guardia di Finanza, cosa alquanto insolita atteso che la sede nella quale muovere eventuali osservazioni sarebbe certamente stata quella parlamentare dove, invece, non risulta sia stata mossa alcuna obiezione.

La questione sembra ruotare attorno alla mancanza per il personale a status militare della strumento della contrattazione integrativa richiamato dal secondo comma dell'art. 12 del d.l. n. 79/1997 per la ripartizione dei premi.

Quest'argomentazione è da rigettare in quanto si tratta del richiamo di un profilo applicativo, e, come tale, non suscettibile di incidere sui requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dal primo comma e, quindi, sull'ambito di efficacia della disposizione.

Altresì, essa è **agevolmente superabile** in quanto l'Esecutivo stesso ha **già chiarito**, accogliendo, in merito ad una norma di similare formulazione e finalità, avente come destinatari tutte le Amministrazioni dello Stato (art. 1, comma 14, decreto-legge n. 262/2006 - all. 2), l'Ordine del giorno G1.100 del Senato della Repubblica (all.3).

Secondo tale ordine del giorno **"per le modalità di distribuzione delle risorse di competenza del personale della Guardia di Finanza, si farà ricorso alla procedura di cui all'art. 53 del D.P.R. n. 254/1999"** (all. 4), relativa alla disciplina del rapporto d'impiego del personale del Corpo. Tale

procedura prevede l'emanazione di un decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, su proposta del Comandante Generale della Guardia di Finanza, previa informazione al Cocer.

In questo contesto il Ministro, dopo aver firmato, lo scorso 21 aprile, il decreto con il quale vengono distribuite tutte le somme disponibili al solo personale avente status civile, ha altresì reso nota la sua volontà di richiedere un parere al Consiglio di Stato sulla materia.

È di tutta evidenza che quando questo parere verrà reso, in assenza di interventi degli organi competenti sull'iter del decreto stesso, sussiste la concreta possibilità del verificarsi di un danno grave ed irreparabile in capo agli eventuali ulteriori soggetti che dovessero risultare legittimati alla percezione del premio.

Tutto ciò premesso,

CHIEDONO:

anche alla luce di quanto segnalato e del grave danno che verrebbe arrecato, di voler verificare la sussistenza dei presupposti per procedere alla registrazione del decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze in data 21 aprile 2008.

Ci è gradita l'occasione per porgerLe i più deferenti saluti.

Roma, **2 MAG. 2008**